



"Trasparenza, Inclusività e Sostenibilità": 3 cose che le banche pubbliche di sviluppo riunite oggi al summit Finance in Common non devono dimenticare.

Roma, 18 ottobre 2021 - Una coalizione di organizzazioni della società civile chiede alle banche pubbliche di sviluppo - riunite oggi a Roma in occasione del summit Finance in Common - di investire in progetti che promuovano ecosistemi sani, di sostenere i mezzi di sussistenza locali e di proteggere i diritti umani e ambientali e le persone che difendono questi diritti.

Il 19-20 ottobre, più di 500 banche pubbliche di sviluppo si riuniranno per la seconda edizione del summit Finance in Common, che si svolgerà in parte a Roma e in parte online. L'evento, organizzato da Cassa Depositi e Prestiti (CDP) e dal Fondo Internazionale per lo sviluppo agricolo (IFAD), fa parte delle attività della presidenza italiana del G20 e si inserisce nel contesto della COP26 sul cambiamento climatico.

In vista del vertice, una coalizione di organizzazioni della società civile sta chiedendo alle banche pubbliche di sviluppo di cambiare il paradigma secondo cui operano, affinché sia basato sui diritti umani, sullo sviluppo guidato dalle comunità locali e sui principi della giustizia sociale e climatica.

Alla comunità delle istituzioni finanziarie per lo sviluppo che si riunisce per discutere come distribuire le risorse per la realizzazione dell'Agenda 2030, per contrastare il cambiamento climatico e preservare la biodiversità, le organizzazioni della società civile chiedono un'azione decisamente più ambiziosa, e **consultazioni più trasparenti e inclusive** in tutte le fasi del processo decisionale legato alla pianificazione, esecuzione e valutazione dei progetti di sviluppo.

Mentre la crisi climatica si aggrava, gli incendi divampano nelle foreste di tutto il mondo, le inondazioni lasciano migliaia di persone senza casa e la siccità distrugge i mezzi di sussistenza di milioni di contadine e contadini, in molti luoghi la situazione per le comunità in prima linea va di male in peggio. Le disuguaglianze sono in aumento. Il numero di persone vulnerabili sta crescendo drammaticamente, anche a causa degli effetti della crisi del Covid.

Molto spesso, le comunità locali non hanno voce in capitolo nei progetti di sviluppo, e quando protestano e cercano di far valere i loro diritti, spesso si trovano a fronteggiare **gravi rischi**. **L'anno scorso, secondo un rapporto di Global Witness, ha visto il più alto numero di donne e uomini che si battono in difesa dei diritti umani e dell'ambiente assassinati in tutto il mondo.**

Servirebbe sviluppare strategie più incisive per far fronte alla chiusura dello spazio civico, e per prevenire e contrastare i rischi e le sfide per le comunità locali che difendono l'ambiente e i propri diritti.

Le banche pubbliche di sviluppo possono diventare nostre alleate proteggendo e promuovendo il coinvolgimento delle organizzazioni della società civile, delle persone che difendono i diritti umani e delle comunità in prima linea per la giustizia sociale e ambientale. Politiche di tolleranza zero contro minacce e rappresaglie da parte delle banche pubbliche di sviluppo, dei loro clienti e dei loro partner dovrebbero essere un requisito fondamentale.

La discussione di quest'anno al summit Finance in Common si concentrerà sul tema dell'agricoltura e dell'agribusiness. Nonostante l'obiettivo dichiarato sia quello di "fare leva sulle banche pubbliche di sviluppo per ottenere una trasformazione verde e inclusiva dei sistemi alimentari", numerosi gruppi della società civile temono che queste parole possano suonare vuote se gli interessi commerciali vengono messi al primo posto. Le banche pubbliche di sviluppo hanno la responsabilità di servire gli interessi delle persone e del pianeta, e non devono piegarsi agli interessi delle imprese private e delle grandi multinazionali.

Le banche pubbliche di sviluppo non dovrebbero finanziare progetti di sviluppo che hanno un impatto negativo sulle vite e i mezzi di sostentamento di agricoltori, pescatori, pastori e altre comunità. Dovrebbero invece sostenere le soluzioni proposte dai piccoli produttori di cibo, dalle comunità indigene e dalla società civile, che si basano sui diritti umani, sullo sviluppo guidato dalle comunità e sui principi della giustizia climatica.

Le politiche e i progetti promossi dalle banche pubbliche di sviluppo possono accelerare o rallentare la perdita di biodiversità e il degrado ambientale. Pertanto, le banche pubbliche di sviluppo dovrebbero rafforzare liste di esclusione per proibire finanziamenti dannosi, diretti e indiretti, che impattano ulteriormente su ecosistemi già fragili.

Con il G20 e la COP26 proprio dietro l'angolo, il summit di Finance in Common può essere un'opportunità per impegnarsi nell'uso responsabile delle risorse e per creare nuove sinergie, non solo tra gli attori finanziari, ma anche con coloro che dovrebbero essere i testimoni ultimi del fatto che queste risorse siano investite nel modo più efficace: i rappresentanti della società civile e le comunità locali.

Le banche pubbliche di sviluppo dovrebbero anche sviluppare approcci coordinati per assicurare che le attività che sostengono non finiscano per esacerbare il peso del debito o contribuire a tagli nella spesa pubblica che avranno un impatto negativo sui diritti umani, sulla capacità dei governi di rispondere al cambiamento climatico, o sull'accesso ai servizi essenziali per i più vulnerabili.

Nel mondo interdipendente di oggi, con crisi multiple che colpiscono tutto il mondo, le banche pubbliche di sviluppo potrebbero giocare un ruolo cruciale, ma dovranno prendere decisioni coraggiose e dimostrare una forte leadership per farlo. **La coalizione di Finance in Common può essere uno spazio in cui un percorso ambizioso viene stabilito collettivamente dalle banche. Questo richiederà un dialogo significativamente rafforzato e continuo con una vasta gamma di rappresentanti della società civile a tutti i livelli - locale, nazionale e internazionale** - poiché il mondo che costruiremo domani dipenderà dalla nostra capacità di includere oggi le persone in questo processo.

Citazioni:

Roberto Ridolfi (Presidente di Link 2007):

Le banche pubbliche di sviluppo dovrebbero essere estremamente vigili e favorire un controllo pubblico e trasparente sui molteplici impatti del peso del debito sui paesi poveri. Inoltre, partendo da un impegno condiviso verso gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile, le banche dovrebbero promuovere il dialogo e il coordinamento con le istituzioni della cooperazione a dono, le banche e il settore privato, garantendo la coerenza degli approcci, degli obiettivi, garantendo il protagonismo delle istituzioni locali e processi innovativi per la conversione del debito.

Peter Stevenson, capo-consigliere di Compassion in World Farming:

"Chiediamo alle banche pubbliche di sviluppo di smettere di finanziare la produzione industriale di bestiame, perché questo metterà fuori portata molti degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Mette a repentaglio i mezzi di sostentamento dei piccoli agricoltori e, attraverso la necessità di enormi quantità di soia e cereali per nutrire gli animali, accelera il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità, la deforestazione e il degrado del suolo. Le banche dovrebbero invece finanziare un'agricoltura rigenerativa, basata sulla natura, che può aumentare i rendimenti nel Sud del mondo, garantendo allo stesso tempo una migliore nutrizione e migliorando i mezzi di sussistenza per le comunità rurali."

Aurore Mathieu, coordinatore delle politiche internazionali, Climate Action Network France:

"Le banche pubbliche di sviluppo giocano un ruolo chiave nella lotta al cambiamento climatico. La coalizione di Finance in Common deve allineare immediatamente tutte le sue attività con gli obiettivi dell'accordo di Parigi, come promesso nel novembre 2020. Le banche stanno ancora finanziando i combustibili fossili, nonostante si siano impegnate ad applicare politiche esplicite per uscire dal finanziamento del carbone nella prospettiva della COP26. Non abbiamo più tempo".

Mark Fodor, coordinatore della campagna Defenders in Development presso la Coalition for human rights in development:

"Per ottenere soluzioni reali alla crisi alimentare globale e al cambiamento climatico, le banche pubbliche di sviluppo devono smettere di parlarsi allo specchio. Dovrebbero iniziare ad ascoltare le persone sulle quali impattano loro progetti, capire i loro bisogni e imparare da loro. Le soluzioni sostenibili esistono già: popoli indigeni, piccoli agricoltori, pescatori, pastori, donne e comunità locali sono le esperte e gli esperti che dovrebbero guidare l'agenda dello sviluppo. Eppure, ancora una volta, gli organizzatori del vertice non li hanno coinvolti".

Eleonore Morel, CEO di FIDH (Federazione Internazionale dei Diritti Umani):

"Incoraggiamo fortemente le banche a creare uno spazio per la società civile, le/i difensore/i dei diritti umani e le comunità interessate a partecipare in modo significativo e a fornire input alle loro strategie, politiche e progetti in modo che la loro conoscenza del potenziale impatto sui diritti umani dei finanziamenti pubblici allo sviluppo possa essere inclusa nelle loro operazioni. FIDH incoraggia fortemente il dialogo istituzionalizzato tra la società civile e le banche pubbliche e ribadisce il suo appello in questo senso"

Iara Pietricovsky, Presidentessa di Forus:

"Crediamo che la società civile possa unire le forze con le banche pubbliche di sviluppo per accelerare il cambiamento creando spazi inclusivi e trasparenti. Abbiamo bisogno di trovare soluzioni per le nostre sfide attuali e future, l'unico modo per farlo è condividere conoscenze e idee e in definitiva ricalibrare l'equilibrio di potere. Speriamo di discutere con le banche di sviluppo come possiamo sostenere passi ambiziosi per finanziare progetti in modi migliori e più innovativi, rispettando le persone e gli ecosistemi, promuovendo i diritti umani e ambientali e i loro difensori".

Olivier Bruyeron, presidente di Coordination SUD, piattaforma nazionale francese di 175 ONG umanitarie e di sviluppo:

"La crisi globale legata alla pandemia di Covid ci ricorda le interrelazioni tra il cambiamento climatico e le agende di giustizia sociale. Ancora una volta, durante questa crisi, i gruppi di persone più poveri e vulnerabili sono stati i più colpiti socialmente ed economicamente. Le crisi globali in un mondo globale si stanno moltiplicando. I loro effetti riflettono un'economia globale che non tiene conto dell'accesso universale all'istruzione, alla salute, all'alloggio, ai lavori dignitosi, alla sostenibilità ambientale. Riflettono il funzionamento della nostra società che produce continuamente più disuguaglianze. Le banche pubbliche di sviluppo possono affrontare questi problemi in modo significativo con l'agenda degli obiettivi per lo sviluppo sostenibile, ma solo se mettono la società civile al centro delle loro politiche. E per farlo, le banche pubbliche di sviluppo devono costruire un dialogo permanente con gli attori civili, le comunità e la società civile. Invitiamo le banche pubbliche di sviluppo a impegnarsi risolutamente in un tale dialogo, e ad attuarlo senza alcun ritardo."

Contatti stampa

Lorena Cotza (Comms lead, Coalition for human rights in development) - lcotza@rightsindevelopment.org
+39/3285761056

